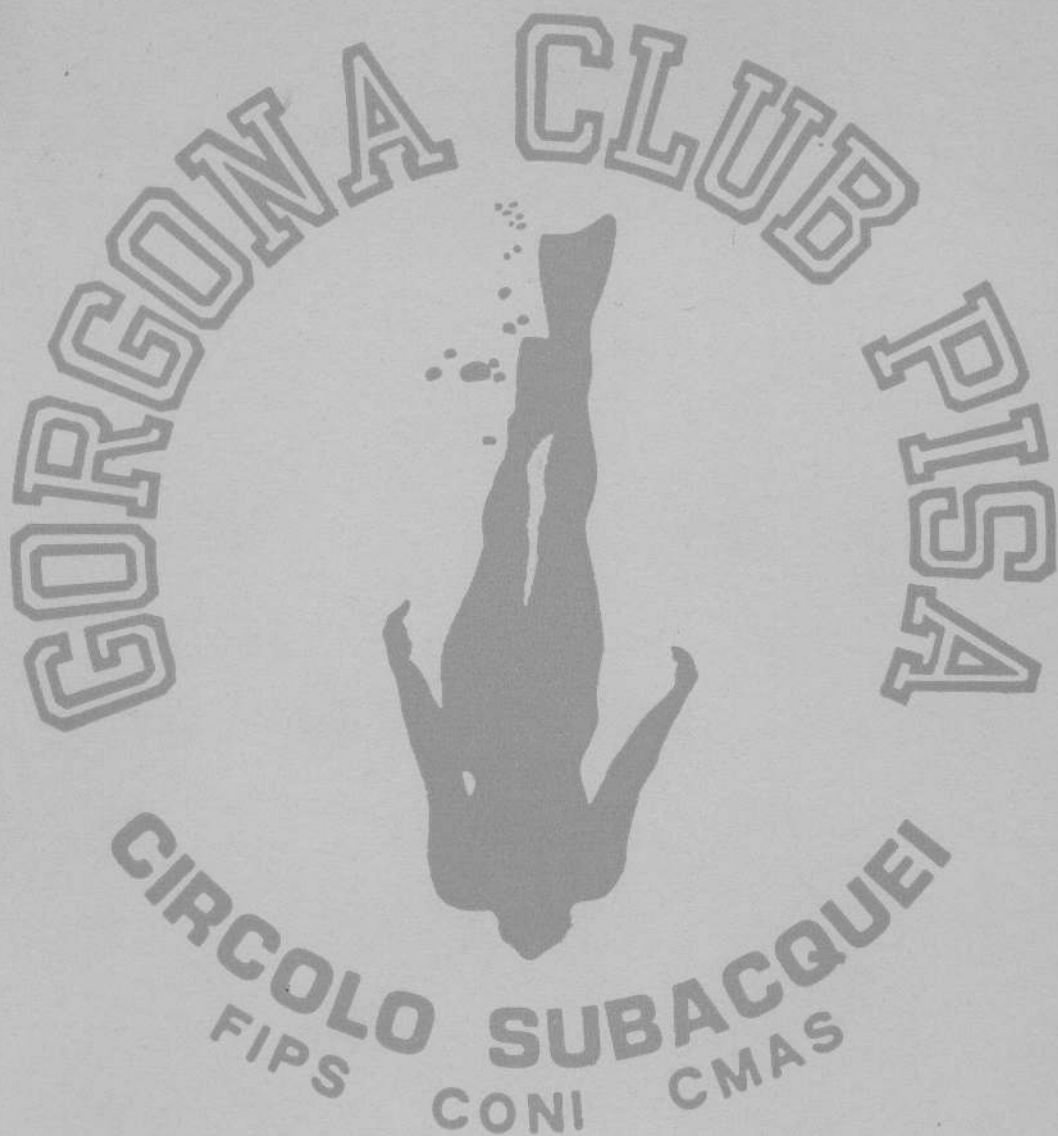




30 ANNI
DI ATTIVITÀ SUBACQUEA
1949-1979

GORGONA CLUB - PISA

30 ANNI
di attività subacquea



1949-1979

L'alluvione del 1966, che fece crollare il Ponte Solferino e sprofondare il Lungarno Pacinotti, spinse l'acqua dell'Arno nelle cantine e nei piani terra di molti quartieri di Pisa. La sede della FIPS era allora in una stanzetta di Via Carmignani, che fu regolarmente invasa dal fango. L'archivio del « Gorgona Club », custodito in qualche cartella di cartone nello scompartimento - basso - di un armadio, andò tutto perduto. Si può essere subacquei quanto si vuole, ma è molto difficile salvare qualcosa di utilizzabile da un ammasso di carte fradice.

Per ricostruire le origini e la storia del nostro Circolo, abbiamo dovuto ricercare fra le altre carte della Sezione Provinciale, con l'aiuto insostituibile del nostro Presidente, Comm. Agostino Brandi, fondatore e oggi Presidente onorario della FIPS, e del Segretario della Sez. Provinciale, Sig. Lamberto Rosati, pescatore a canna ma subacqueo onorario, i quali ci hanno fornito la prova - se mai ce ne fosse stato bisogno - della presenza del primo nucleo del Circolo fin dal 1949, allorché il socio Gianfranco Nannicini, responsabile del settore subacqueo della Federazione, fu inviato, in qualità di osservatore, all'Isola di Gorgona, al primo pre-campionato italiano, vinto da Luigi Stuart Tovini.

La preistoria

Il circolo esisteva già da qualche mese: non ancora affiliato alla FIPS, e del tutto autonomo, era stato fondato da un gruppo di amici, che inizialmente avevano svolto questo sport individual-

mente, e che poi si erano inevitabilmente incontrati, chi prima, chi dopo, per dare forma associativa alla loro attività: i fondatori, insomma, che qui si elencano in ordine alfabetico: Aldo Amato, Franco Bastregghi, Rodolfo Betti, Cino Cini, Rolando Giola, Luciano Lischi, Gianfranco Nannicini, Ettore Pallone, Ettore Rigobon.

Rodolfo Betti (il Marò) ha raccontato, nella introduzione di un suo libro, l'atmosfera di quelle prime esperienze. Non c'erano maestri, non c'erano libri, e non c'erano neanche tanti soldi. Ma c'era una grande passione, e un mare limpido come non si è mai più visto.

A seconda del tempo libero di ognuno, a gruppi, si partiva da Pisa in bicicletta, in lambretta o col trammino. Il bagaglio era leggerissimo: solo il fucile, la maschera, le pinne. Un coltellaccio fatto in casa e qualche piombo legato alla meglio. Ci si immergeva sottocosta, senza barca. Non c'erano ancora le tute, e ci si difendeva dal freddo con qualche maglia di lana. Qualcuno, raffinato come Alberto Azzi, portava il « pimpiri », il pagliaccetto coi bottoni sotto. Altri, più freddolosi, come Ettore Pallone, calzavano anche i mutandoni del nonno. Quando c'era qualche spicciolo in più, si noleggiava una barca o un patino da Pipi, per andare a pescare sui relitti davanti a San Rossore. Erano parecchi chilometri di voga, o di « alzaio » (cioè trainando la barca a terra). Poi si pescava, e dopo si doveva fare il viaggio di ritorno, ma era una bella fatica, con qualche bel ragno sul pagliolo, e con tanta allegria.

L'affiliazione alla FIPS avvenne nel 1951. I soci aumentavano gradatamente, si profilava la possibilità, per i più bravi, di partecipare a qualche gara, e non si poteva più trascurare la possibilità in inserirsi in una organizzazione già efficiente. Non si sapeva niente né di statuti, né di regolamenti, e così una mattina un gruppetto di pisani andarono a Livorno, dove da poco il Ci-Ca Sub era stato inquadrato nella FIPS. Cesare Giachini cavò dal cassetto una copia del loro Statuto, e ai pisani non parve vero trovarsi la pappa scodellata. Dopo alcune riunioni « costituenti », il « Gorgona Club » prese le insegne della FIPS e iniziò la sua vita ufficiale; favorita, sempre, dagli inizi fino ad oggi, da uno spirito di aperta e cordiale collaborazione con i dirigenti della sezione provinciale pisana.

Retrospettiva trenta

"Ricordati del tuo mare!" articolò a fatica Cino meccanicus, coi dispiacere che me ne andassi.

Rideva. Tossiva. Sempre debole di tonsille.

Così vi ho lasciati, un certo mese di giugno: Marò petulante, ma ancora in decenti limiti, con i due Eitori fieramosca, Franco pittore, l'Azzi che aizza, i Ballerani e i Napponi d'antica fama corsara ed il Luciano editore, magister di tutti noi. E un siciliano magro che divorava oloturie. E gli altri amici dei primi tempi.

Mancava Nanni. Mancava Marco Tito.

Le secche del Giglio avevano acque di vetro ed i silenzi dei mesi tardi di primavera.

Erano scesi nel freddo; baffi di filo di rame ed un ragazzo dal viso pallido; avevano cose da dire al mare e spesso volte partivano insieme, scegliendo mesi deserti, quando ricciole e dentici venivano ancora a guardarti dentro la maschera.

"Che pesce sei?".

Finito, vero? Il paradiso: le migrazioni dei muggini d'alto mare, le testuggini dell'Africhella, i pescatori ponzesi che improvvisavano all'alba sardine e pane ed accendevano fuochi pieni d'aromi coi rosmarini di Montecristo.

Insomma, tutto.

Le nostre maglie di lana dei primi tempi, quando uscivamo dall'acqua con delle dita segate dal freddo. E caparelli e ragni che ti passavano tra le gambe con qualche colpo di coda sulle scogliere ancora pulite del lungomare che più ci è caro al mondo, orate grasse nascoste dentro ai cementi della garitta di Nanni.

E l'incantesimo di mattinate fresche di maggio quando le sabbie del Gombo erano ancora d'oro e alzando gli occhi sul pelo dell'acqua, in direzione del sole, vedevi soltanto qualche patino di pescatori d'arselle.

Poi avete fatto il gran passo verso le bombole, le nuove tecniche. Chi si ricorda ancora dell'ARO, con il sapore di calce sodata che ti restava per giorni dentro la bocca?

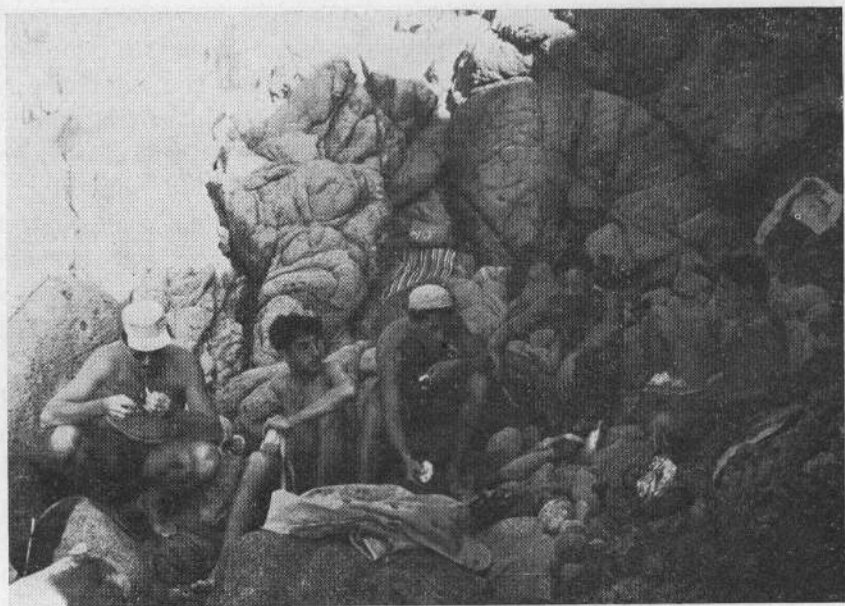
Chi si ricorda ancora di noi?

Forse nemmeno il mare: il mare è rimasto una fossa di plastica e noi siamo vecchi e non è facile dire ai giovani che c'era una volta un gruppo di amici...

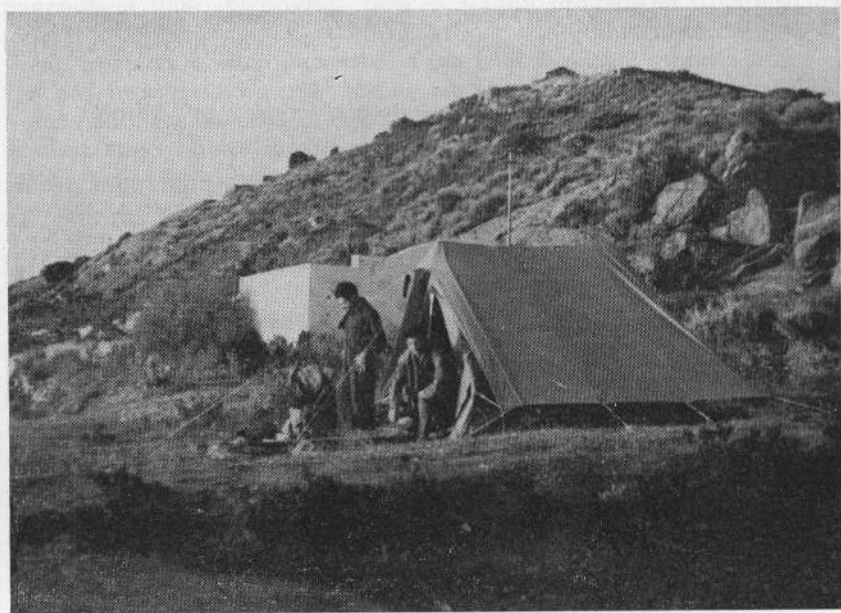
Vi abbraccio, amici, da così lontano.

FRANCO BASTREGHI

(Primo Presidente del « Gorgona Club »)



Una delle prime gite in Capraia. Nella «tribù delle rocce» si riconoscono, da sinistra a destra Alfredo Gentili, Ettore Pallone, Rodolfo Betti, Gianfranco Nannicini, Ettore Rigobon.



I sub del «Gorgona» al campeggio nell'isola del Giglio.

Le gite sociali

Ben presto, a parte le gare, si cominciò a pensare a qualche impresa più impegnativa. Si cominciò con una disastrosa gita in Capraia (i partecipanti ricordano ancora una pastasciutta cotta nell'acqua di mare e certe avventure più alpinistiche che marinare) e con una migliore vacanza-camping al Giglio, per iniziare la serie delle gite sociali che si sono susseguite ininterrottamente fino ad oggi. La tecnica era, allora, sempre la stessa: il noleggio di una barca (si faceva, in una giornata di pesca, il periplo a remi), la scelta del terreno per montare le tende. La giornata cominciava prima del levare del sole, e finiva all'imbrunire. Da stella a stella, come dicono i contadini.

Le gite sociali sono diventate, anno dopo anno, una delle attività tradizionali del circolo, una delle manifestazioni in cui si cementano le amicizie, in cui si può dare sfogo alle proprie predilezioni subacquee, e in cui i dirigenti sportivi tengono d'occhio i giovani soci per valutarne le attitudini agonistiche. Dalle prime uscite in barca, ai primi giri nell'arcipelago, l'interesse per questa attività del circolo è andata gradatamente aumentando, tanto che oggi (forse con un certo rimpianto per le avventure di tanti anni fa) è necessario affidarsi ad una agenzia di viaggi per poter organizzare una vacanza di sette giorni per quaranta o cinquanta persone alla volta. Il circolo ha sempre cercato di organizzare i propri itinerari di vacanza in zone economicamente accessibili, e non si è mai lasciato tentare da programmi più ambiziosi (ma anche più costosi) che avrebbero necessariamente escluso un gran numero di soci: lo scopo era ed è quello di stare insieme, tutti insieme, e di poter vivere alcune giornate di attività subacquea magari rinunciando a qualche comodità, ma certo guadagnando in forza di coesione, alimentata dalla costante presenza di alcuni personaggi-chiave, come Pippo Motta, gran mangiatore di pesce crudo, o come Piero Mannocci, medico sociale, che ha preso l'abitudine di chiudere la gita sociale con un'« ode » memorabile, e che ha simpaticamente istituito una « coppa Mannocci » da attribuire al miglior pescatore (si intende, in apnea) della gita.



« Nappone » padrone di barca, issa la bandiera del « Gorgona » all'albero del « Corsaro », un vascello di Porto S. Stefano che fu più volte utilizzato dai sub pisani per le prime scorribande nell'Arcipelago Toscano.

E' qui da ricordare l'impegno personale dell'attuale presidente del Circolo, Antonio Borgia, nella sempre migliore organizzazione delle nostre gite sociali.

L'esiguità di questo opuscolo non ci consente, qui, di ricordare gli innumerevoli episodi che hanno poi sempre fornito ai partecipanti ampi argomenti per le chiacchierate invernali, e che sono ormai affidati al piacevole bagaglio dei buoni ricordi: come la omerica « grigliata » di Montecristo, dove occorre prendere la rete di un letto per far arrostitire il pescato di una giornata, come i singolari rapporti con i guardiani di Giannutri e il loro ciuco Nerone, come le figure di alcuni nostri « nocchieri », da « Nappone » e « Tanacca » in poi; (per non parlare di una antenata di lampada subacquea, inventata lì per lì da Franco Bastregghi durante la primissima esperienza speleologica, costituita da una normale torcia, accuratamente infilata in un... preservativo. Funzionava benissimo).

L'attività agonistica

Poi, cominciò il progresso. La Piaggio ci fornì un « Moscone » di seconda mano, e ci parve, allora, di essere diventati dei ricchi armatori. Apparvero le prime tute di foglia di gomma. Il Murabito (subito soprannominato Pietro Micca) cominciò con le gite del « Gorgona » a sperimentare le sue cartucce subacquee. Qualche libro, dopo quelli - preistorici - di Hans Hass, ci faceva sognare tutto l'inverno, e ci parlava di altri mari, di altre prede, ma di uguali sensazioni ed esperienze. E cominciò anche l'attività agonistica, timidamente, ma subito con qualche piccolo alloro, e con la voglia di misurare le nostre capacità con quelle dei circoli subacquei più vicini, come Livorno, o con quelli più prestigiosi e più ricchi del Nord, come la « Targa Pirelli » a Levanto.

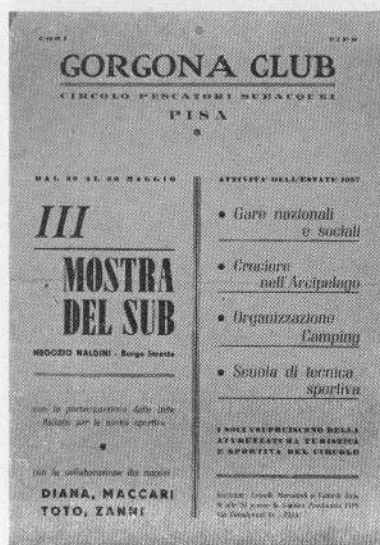
Pisa è sempre stata una città i cui abitanti non sono dotati di molto spirito associativo, e anche il « Gorgona Club » ebbe a la-



Agli albori dell'attività agonistica: nel gruppo dei partecipanti a una gara sociale si riconoscono alcuni vecchiacci. L'ultimo a destra è il Comm. Brandi, Presidente della Sezione di Pisa ed oggi presidente onorario nazionale della Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee.



Una delle prime « Mostre del Sub » organizzata dal « Gorgona club » in un negozio cittadino.



Una vecchia locandina (1957) per illustrare le attività del circolo

mentare, fin dall'inizio, questa situazione. Si faceva fatica, allora come oggi, a chiamare nelle nostre file i giovani che pure cominciavano a dilettersi di questo sport. La maggior parte di coloro che venivano invitati a svolgere l'attività subacquea nei ranghi di una società sportiva, rivolgeva la solita domanda: che vantaggio ne ho? (Allora come oggi, molti di questi sportivi isolati intendono l'associazione ad un circolo come qualcosa che possa conferire dei vantaggi immediati e palpabili, come la riduzione al cinema o in tram). Ma nonostante tutto, si ebbero, anche nei primi anni, nuove leve di sportivi, che poi sono rimasti fedelissimi al sodalizio, con gli immancabili soprannomi. Si ebbero da principio i « Prussiani » (i Massei, gli Zaccagnini, i Bertoni) così denominati per la loro grintosa osservanza dei regolamenti e degli statuti, i « Giovani Leoni », (i Vettori, i Salvini, i Garzella, i Tomei) che portarono nel circolo un notevole apporto di vivacità e di efficienza anche agonistica, fino ai più recenti « topi di piscina », come i pescatori pu-



1977, Ustica. La squadra italiana vince i campionati europei di pesca subacquea. Il secondo da sinistra è Mauro Olivieri del « Gorgona club ».

ri sogliono sprezzantemente chiamare i soci provenienti dai corsi della Scuola subacquea.

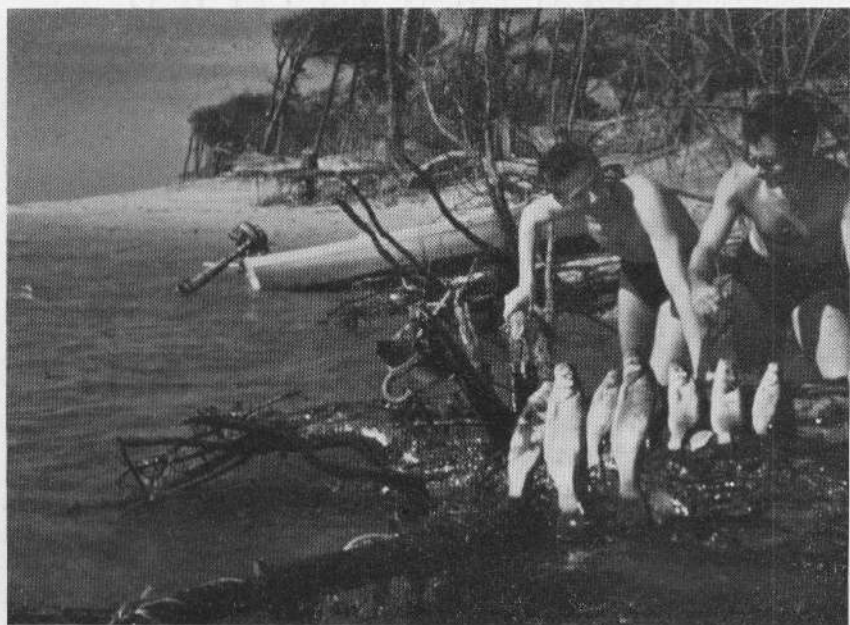
L'attività sportiva è sempre andata di pari passo con i progressi nel campo agonistico. Le leve più giovani registrano i nomi di Fabrizio Bianchi e di Luca Lucherini: ma qui basterà dire che il gruppo degli agonisti ha sempre imposto la propria presenza nelle numerose competizioni nazionali e regionali; e che il campionato italiano assoluto di prima categoria ha sempre visto l'affermazione di un atleta del «Gorgona», nei primi anni con Betti, poi per un paio di stagioni con Piero Landucci, e, ininterrottamente fino ad oggi, con Mauro Ulivieri, che ha fatto anche parte della squadra italiana che ha vinto nel '77, i campionati europei. Nel '78 il «Gorgona club» ha partecipato ai campionati italiani assoluti di prima categoria con una squadra fra le più numerose: Landucci, Silvestri, Ulivieri.

E qui occorre dire che, in un mondo in cui si «sponsorizza» ormai tutto, il «Gorgona Club» non si è mai lasciato tentare dai vantaggi economici che una pubblicità sulla maglietta avrebbe potuto garantirgli. Si è preferito, sempre, contare sulle forze dei propri associati, ci si è accontentati di programmi più modesti, ma del tutto autonomi, come dovrebbe essere la regola di ogni società sportiva.

«Nanni» e Marco Tito

Ma torniamo ancora indietro. Dopo dieci anni dalla costituzione, nel 1959, il circolo subì la gravissima perdita di uno dei più attivi fondatori, l'architetto Gianfranco Nannicini, («Nanni» per gli amici) e di uno dei suoi soci più giovani, Marco Tito Fortunati. I due erano andati al Giglio, per un fine settimana, e non tornarono più. Nanni era morto nel tentativo di soccorrere l'amico, che era rimasto sul fondo. Fu un colpo terribile per tutti: alcuni, troppo scossi da questa perdita, parvero addirittura rinunciare a proseguire la loro attività. Era allora Presidente del circolo Franco Bastregghi, che commosse l'assemblea nel ricordare i due amici scomparsi, e che fece intelligente opera di incitamento affinché non si tradisse la loro memoria.

Oggi si può dire, per loro due come per tanti altri, che se due pescatori in apnea prendessero l'abitudine di portarsi appresso una bombola di aria compressa per adoperarla solo a scopi di sicurezza, disgrazie come questa non succedrebbero. Valga questa annotazione come un contributo alla formulazione delle nuove leggi: anche perché, non appena cominciarono ad affacciarsi i respiratori ad aria ed ossigeno e i relativi problemi, il « Gorgogona club » fu il primo, in Italia, a votare unanime un ordine del giorno che ne sconsigliava l'uso ai pescatori: e non, si badi, per questioni di carattere ecologico (che sono ancor oggi insussistenti) quanto per mantenere, alla pesca subacquea, il carattere di sportività che l'ha caratterizzata fin dal suo nascere. Ciò non toglie, tuttavia, che la presenza di un respiratore a bordo sia una garanzia di sicurezza: senza pensare a disgrazie, la possibilità di recuperare da un fondale altrimenti inaccessibile un oggetto (fucile, decompressimetro, etc) che costa decine di migliaia di lire, non è certo da trascurare.



Spiaggia di S. Rossore, primavera del 1959. Nanni e Marco Tito dopo una delle loro ultime giornate di pesca.

SCUOLA FEDERALE PER SOMMOZZATORI

DELLA SEZIONE PROVINCIALE FIPS DI PISA

FONDATA NEL 1964

Direttore: Ettore Rigobon

V. Direttore: Luciano Lischi

Istruttori: Fabio Bazzani, Mario Leonardi, Luciano Lischi, Sergio Pasolini, Piero Ribaldi, Ettore Rigobon, Paolo Zaccagnini.

Aiuto Istruttori: Marco Abbiati, Vincenzo Baronti, Giuliano Ghiani, Michele Lischi, Marcello Vallini.

Medici Sociali: Piero Mannocci, Francesco Rappazzo.



La consueta foto-ricordo sui bordi della piscina, con allievi e istruttori, al termine del XV corso alla Scuola Federale Sub di Pisa. (1979).

La scuola federale per sommozzatori sportivi

Una nuova attività venne a profilarsi sull'orizzonte del circolo pisano, e cioè la possibilità, illustrata da una modesta circolare in ciclostile che arrivò sul tavolo della FIPS nel 1964, di istituire dei corsi subacquei per insegnare l'uso degli apparecchi di respirazione. Non si pose tempo in mezzo. Si comprese subito l'importanza di questa nuova attività federale, che non si preoccupava più soltanto di mietere allori sportivi, ma intendeva soprattutto assicurare alle giovani leve un metodo di apprendimento, valevole per tutto il territorio nazionale, allo scopo principale di formare la mentalità del subacqueo, e di evitare gli incidenti dovuti ad imperizia.

Il corso (estivo, perché la piscina di Pisa era, quel tempo, scoperta) cominciò subito: allievi erano gli stessi soci del circolo. Scrupolosamente si esaurirono tutti gli esercizi previsti dal pro-

gramma, e alla fine tre candidati furono in grado di presentarsi, a Livorno, per la seduta di esame: Antonio Borgia, Luciano Lischi ed Ettore Rigobon. L'esaminatore era Luigi Ferraro.

Da allora (1964) ogni anno si è tenuto un corso, che la FIPS di Pisa affidò alla organizzazione del « Gorgona club »: i primi brevettati cominciarono subito il loro tirocinio di aiuto-istruttori, in modo da assicurare alla scuola quella continuità che non è mai venuta meno. Il 1979 si è iniziato, infatti, mentre era in pieno svolgimento il XV° corso. Ogni anno, gli allievi migliori venivano preparati per il tirocinio necessario e previsto dal regolamento, per poi essere inviati a Nervi, al Centro Subacqueo Nazionale, dove, sotto la guida di Duilio Marcante, in una settimana durissima, conquistavano il diritto a fregiarsi del titolo di istruttori di I° grado.

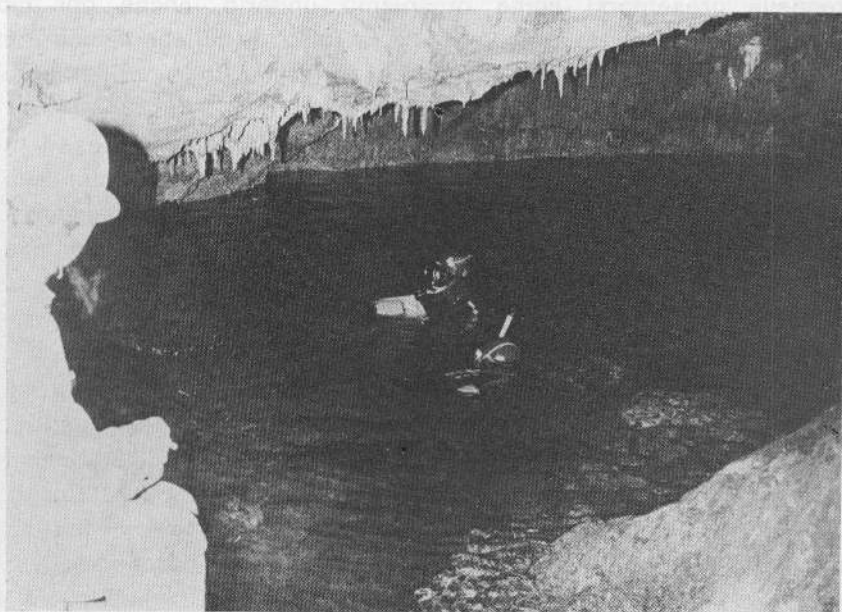
Nel 1974 i corsi pisani furono, dalla Commissione didattica nazionale, elevati al rango di « Scuola federale per sommozzatori ». Alla pag. 14 si riproduce l'odierno organico della scuola, diretta dall'Ing. Ettore Rigobon, che è anche membro della commissione didattica federale.

Ci sembra opportuna questa occasione per ricordare il costante impegno di tutti gli istruttori che, senza nessuna remunerazione, hanno dato tanto del loro tempo al migliore funzionamento della Scuola. Non sarà inutile ricordare anche il disagio di quegli anni in cui la piscina di Pisa non era agibile, e occorreva andare ogni sera a 40 Km. di distanza per trovare un impianto disponibile. Erano gli stessi istruttori che trasportavano gli allievi con le loro auto personali, senza poter contare neanche sul rimborso della benzina.

Questi corsi per sommozzatori vennero, mano a mano, a rimpinguare anche le schiere dei soci, che anno dopo anno portarono nel sodalizio i molteplici interessi che la Federazione ormai affiancava alla attività agonistica pura e semplice: l'interesse per l'archeologia, per la fotografia subacquea trovò nuove leve di sub, a sostegno di una vasta gamma di attività che, facendo perno sulla attrazione sportiva della pesca, non poteva ormai più trascurare gli altri settori che stavano sorgendo, tutti con la comune matrice dell'amore per il mondo sottomarino.

Si ricordano, a questo proposito, le emozionanti immersioni nelle tonnare di Favignana, e le esperienze di speleologia subacquea nelle grotte sommerse dei monti pisani.

La nascita della FIAS (federazione italiana attività subacquea) che sorse, da principio, in aperto antagonismo alla FIPS, portò al « Gorgona club » un unico danno: la perdita di un amico come il Marò, che era fra i fondatori del nostro Circolo, e che preferì, in quella occasione, andare a far parte della nuova organizzazione. Ma l'episodio fu utilizzato per capire noi, e per far capire più in alto, che tali scissioni non avvengono mai per caso, e che occorreva far opera di proselitismo fra quanti subacquei ancora non sentivano la necessità di associarsi; e ciò non tanto per una questione di concorrenza fra i due organismi esistenti, quanto essenzialmente per la necessità di avere una forza numerica, che avesse poi un peso in tutte le decisioni della Federazione. Purtroppo, allora come oggi, molti elementi, anche validissimi sul piano sportivo ed agonistico, stanno al di fuori delle organizzazioni e delle società, e pretendono poi di fare la voce grossa se talune decisioni degli organi direttivi non tengono conto delle « istanze della base ». Se tutti i subacquei fossero associati, la nostra forza sarebbe certamente più determinante specialmente in un momento in cui si crede da più parti di ravvisare nel pescatore subacqueo il capro espiatorio di tutti i mali che hanno impoverito i nostri fondali.



Attività speleosub nelle grotte sommerse del monte pisano.

L'esperienza regionale

Finora, i contatti con gli altri circoli di subacquei, anche con quelli più vicini, erano stati abbastanza sporadici, in occasioni di gare, o di manifestazioni nazionali: fu una idea del compianto amico Carlo Fabiani, e dell'associazione subacquea fiorentina « Gianfranco Bernardi », quella di riunire, una sera, a Montecatini Terme, tutti i subacquei della Toscana, a cena. Fu una serata storica, perché di lì si gettarono le basi per una riunione annuale, che dapprima organizzata dal Club fiorentino, fu poi dallo stesso Fabiani affidata, a rotazione, a tutte le società della Regione, dando così vita ad un « Comitato per il coordinamento delle attività subacquee della Toscana », che si volle dotare di uno Statuto e che non si limitò più ad una cena annuale, ma promosse una serie di manifestazioni, come il « Premio Meloria di fotografia subacquea », la gara per società di pesca subacquea, competizioni di « nuoto pinato e di tecnica subacquea », che ebbero il grande merito di far avvicinare i subacquei di tutte le provincie toscane, di far nascer durature amicizie, di intavolare un discorso più ampio, che non riguardava più soltanto la realtà locale o provinciale, ma che intendeva presentarsi come organismo unitario, anche per ciò che avrebbe rappresentato una nostra forza di collaborazione con la FIPS. Il « Gorgona club » fu sempre in prima linea nel perseguimento di questo obiettivo.

La Federazione, occorre ora dirlo, dapprima non comprese l'importanza della nascita di questo organismo regionale: alcuni suoi dirigenti, già scottati, di recente, dalla scissione FIAS, pensarono ad un nuovo scisma, senza forse sospettare quale forza di coesione potesse scaturire da queste riunioni toscane. Il Comitato toscano, dapprima fu ignorato più o meno apertamente, poi tollerato e tenuto d'occhio.

Il Fabiani lavorò alacremente per dare un volto definitivo alla sua creatura, e si dimise dalla carica di Presidente del Comitato unicamente per presentarsi candidato, alle elezioni FIPS, per il posto di consigliere federale. La responsabilità del Comitato passò dunque al « Gorgona club » quando, per colmare il vuoto delle dimissioni di Fabiani, ed in attesa delle nuove cariche federali, fu eletto presidente Rigobon e Lischi segretario. Furono mesi di grande lavoro, e allorché Fabiani fu eletto consigliere federale, e

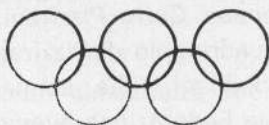
si poté procedere, anche per il comitato, ad elezioni regolari, fu eletto Presidente il senese Carlo Pizzirani, V. Presidente Dilaghi Luciano di Livorno. Il quadriennio di Pizzirani vide finalmente coronato il sogno di Carlo Fabiani, (che, ammalatosi gravemente morì pochi mesi dopo). Ma la Federazione aveva ormai compreso la importanza degli organismi regionali, e non solo riconobbe ufficialmente il comitato toscano, ma ne prese a modello l'ordinamento per imporre una analoga strutturazione in tutte le altre regioni italiane. La denominazione ufficiale da allora in poi, è stata: « Commissione regionale delle attività subacquee della Toscana ».

Tale commissione si è sempre presentata alle riunioni nazionali con una voce unitaria, ed ha sempre riscosso la considerazione dei dirigenti della FIPS. Attualmente, dopo le dimissioni di Pizzirani, è retta dal V. Presidente Dilaghi, che ha portato nella commissione tutta la sua competenza ed esperienza di pescatore, di subacqueo, di dirigente e di commissario sportivo. In seno alla commissione, nell'attuale quadriennio Rigobon e Lischi sono i rappresentanti della sezione provinciale della FIPS di Pisa. Lo spirito di collaborazione con il Presidente del Comitato Regionale, avv. Franco Pacchi, è sempre stato esemplare.



A caccia di immagini con la macchina fotografica.

CONI



CMAS

FIPS

Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee

SEZIONE PROVINCIALE DI PISA

Presidente: Comm. Agostino Brandi, Presidente onorario della F.I.P.S. - **Segretario:** Sig. Lamberto Rosati.

GORGONA CLUB

Circolo subacquei pisani

fondato nel 1949 - Affiliato alla FIPS dal 1951

Soci fondatori:

Aldo Amato, Franco Bastregghi, Rodolfo Betti, Cino Cini, Rolando Giola (« Pupo »), Luciano Lischi, Gianfranco Nannicini, Ettore Palone, Ettore Rigobon.

Hanno presieduto il Circolo:

dal 1951 al 1960:	Franco Bastregghi
dal 1960 al 1972:	Luciano Lischi
dal 1972	Antonio Borgia

Consiglio direttivo in carica per il biennio 1979-80:

Presidente: Antonio Borgia

Consiglieri: Fabio Bazzani, Fabrizio Bianchi, Luciano Lischi, Francesco Rappazzo, Ettore Rigobon, Mauro Ulivieri

Sindaci revisori: Luca Lucherini, Mario Vettori

Rappresentanti subacquei eletti nel Consiglio della Sezione Provinciale FIPS di Pisa e nella commissione regionale di coordinamento delle attività subacquee della Toscana (per il quadriennio olimpico 1977-1980): Luciano Lischi - Ettore Rigobon.

L'attività subacquea come « servizio sociale »

Il « Gorgona club », in trent'anni di attività, ha sempre cercato di dimostrare la propria presenza, in città, non soltanto per l'affermazione di una pratica sportiva e per l'occasionale sbandieramento di successi agonistici; ma, piuttosto, come organismo che poteva vantare, anno dopo anno, una efficienza ed una professionalità che ha sempre messo a disposizione della comunità, là dove ce ne fosse bisogno. Ci piace ricordare, qui, che proprio la coppia Nannicini-Betti fu ingaggiata, a Firenze, dai ricostruttori del Ponte Santa Trinita, per i rilevamenti subacquei dei piloni, allo scopo di controllare eventuali danni alle strutture sommerse; che furono alcuni sub del Gorgona a individuare, a Marina di Pisa, un siluro inesploso infilato nella scogliera che fiancheggia la strada litoranea; o ricordare la disponibilità di molti associati durante l'alluvione del '66, per non parlare della presenza dei sub del Gorgona alla Meloria, dopo il disastro aereo, quando si offrì alla Marina militare l'appoggio del nostro circolo, insieme alle altre associazioni livornesi e fiorentine. La presidenza della Federazione ebbe, in quella occasione, il ringraziamento ufficiale della Marina militare, per la pronta disponibilità dimostrata dai soci del « Gorgona » in quella drammatica circostanza.

Ma in questi anni i soci del « Gorgona », come del resto quelli degli altri circoli subacquei del nostro Paese, sono stati i testimoni diretti di quello che è successo nei nostri fondali, e hanno sempre, prontamente denunciato quello che stava accadendo, e che solo loro erano in grado di constatare, sotto il pelo dell'acqua. Senza andare tanto lontano, furono i subacquei pisani ad opporsi vivacemente agli scarichi industriali che sfociavano indecentemente nel bel mezzo dell'abitato di Marina di Pisa, e che stavano, gradatamente, trasformando un fondale fino ad allora limpido e pescoso. Occorsero mesi e mesi di polemiche sulla stampa, di riunioni, fino al momento in cui lo scarico di rifiuti industriali fu chiuso; ma ormai il danno era fatto, ed era irreversibile, come dimostra chiaramente una foto aerea che fa bella mostra di sé nell'ingresso della nostra sede. Lo stesso dicasi per il progressivo inquinamento dell'Arno, che agli inizi della nostra attività era, nel-

la parte della foce, un luogo ideale di pesca, e che oggi è diventato soltanto una immonda fiumara di liquami dal colore e dall'odore indefinibili. Non meglio le cose vanno alle secche della Meloria, e alle isole più vicine, che ormai hanno risentito, ogni giorno di più, della massiccia immissione di scarichi di ogni tipo che hanno trasformato e depauperato il fondale.

Testimoni, abbiamo detto: non cause di ciò. Purtroppo si dà addosso al subacqueo, come l'unica o la più importante cagione del deserto sottomarino. I soci del « Gorgona » hanno, in questo, le carte in regola: furono i primi a sconsigliare l'uso del respiratore per l'esercizio della pesca, furono i primi a fornire motivate osservazioni alla legge sulla pesca e sono sempre stati disposti a darsi una disciplina per la parte che li riguarda: è certo che tale disciplina deve considerare la pratica della pesca sportiva e anche della pesca professionale nel suo insieme, senza caccia alle streghe, e con la volontà di correre seriamente ai ripari, se ancora qualche cosa possa essere fatto per la difesa della pesca in mare, in un paese che ha uno sviluppo di coste come il nostro.

* * *

Trent'anni di attività. Non sono pochi, per un sodalizio sportivo, ma sono poche queste pagine in cui si pretende di dare, nell'occasione del trentennale, un panorama della nostra vita di sportivi, ormai affezionati alle insegne del nostro circolo. E' una fetta di vita che i fondatori gli hanno dedicato; è stata un'occasione di incontro per tanti soci, che nel « Gorgona » hanno trovato amicizie durature; perché è il luogo in cui le giovani leve possono far tesoro delle esperienze dei più anziani, per la migliore e più corretta pratica del loro sport preferito.

Come ha più volte ricordato Duilio Marcante, che oggi regge la V. Presidenza della Federazione per il settore subacqueo, l'uomo che si immerge non viene più oggi considerato soltanto come un pescatore, dedito esclusivamente ad una attività ludica: il « sub » ha assunto progressivamente una diversa fisionomia, che ha conferito alla sua attività il carattere di un vero e proprio servizio sociale. Lo sport e l'agonismo sono solo un aspetto di questa complessa personalità, che ha contribuito alla scoperta del sesto continente, e che, anche nelle sue espressioni più dilettantesche, non ri-

nuncia a dare il suo contributo alle successive ed immancabili tappe di questa entusiasmante conquista.

E' in questo spirito che i sub del « Gorgona » hanno lavorato fino ad oggi, non soltanto divertendosi in belle battute di pesca, ma anche sacrificando tanto tempo libero per la migliore efficienza del loro circolo e della loro scuola, e per la migliore organizzazione del loro settore.

E' un bilancio positivo, se ci rivolgiamo indietro a guardare questi trent'anni: ed è anche, questa occasione, un punto di partenza per nuovi e più intensi programmi di attività, che vedranno sempre in prima linea, nelle competizioni e nelle collaborazioni, il « Gorgona club », circolo dei subacquei pisani.

